

INTEGRAZIONE

IL MARKETING E LA COMUNICAZIONE PER LA PROMOZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO NELL'ARTETERAPIA



Dott. Gianpaolo Pellecchia

INDICE

- 1.1. APPROFONDIMENTI SUL CONCETTO DI MUSICOTERAPIA**
- 1.2. IL SETTORE MUSICALE NEGLI SPETTACOLI DAL VIVO: IL MERCATO**
 - 2.1 APPROFONDIMENTI SULL'ARTETERAPIA**
 - 2.2 L'ARTETERAPIA: LA TEATRO TERAPIA COME NUOVA FORMA DI SPETTACOLO**
 - 2.3 La funzione teatrale nell'Arteterapia**
 - 3.1. IL MARKETING TERRITORIALE: ANALISI DEL MERCATO DEGLI SPETTACOLI
DAL VIVO IN ITALIA**
 - 3.2 GLI SPETTACOLI DAL VIVO IN TOSCANA**
 - 3.3 Alcuni cenni empirici sull'Arteterapia**
 - 3.4 "ARTI SCENICHE IN COMPAGNIA": ALCUNI ESEMPI**

Introduzione

A valle della riunione del Comitato di Valutazione, e, a seguito delle richieste di integrazione avanzate, nella prima parte del testo integrativo è stato predisposto un arricchimento dell'analisi del mercato della domanda e dell'offerta nel settore musicale, analizzando lo stesso in un contesto non solo nazionale, ma approfondendo in più di una occasione, lo spaccato regionale delle succitate analisi.

La seconda parte offre un approfondimento dell'attività "arte terapeutica" e delle problematiche connesse alla stessa, sottolineando emergenti scenari e applicazioni artistiche con particolare riferimento alla "teatro terapia" come nuova forma di spettacolo dal vivo.

Inoltre è stata estesa l'analisi del Marketing territoriale, precedentemente limitata alla Regione Puglia, ad altre aree geografiche del paese esplicitando i relativi trend di crescita nel settore degli spettacoli dal vivo in contesto "arte terapeutico".

1.1. APPROFONDIMENTI SUL CONCETTO DI MUSICOTERAPIA.

Con spettacolo si intende, in generale, una rappresentazione artistica che avviene a beneficio di un pubblico e che può essere di diversa natura: teatrale, cinematografica, canora o musicale. L' arte è un modo per comunicare, e , per questo motivo può essere definita un linguaggio che nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana svolta singolarmente o collettivamente - che, poggiando su accorgimenti tecnici e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza, porta a forme creative di espressione estetica. Essa può essere considerata anche sotto l'aspetto di una professione di antica tradizione svolta nell'osservanza di alcuni canoni codificati nel tempo.

Tra le diverse "forme artistiche" rientra il concetto di musica come l'arte della generazione e della combinazione di suoni che esprimono e suscitano uno stimolo fisico ed emotivo attraverso una partecipazione diretta. Il significato del termine musica non è comunque univoco ed è molto dibattuto tra gli studiosi per via delle diverse accezioni utilizzate nei vari periodi storici. Etimologicamente deriva da Muse (figure della mitologia greca e romana) e viene accostato al termine sottinteso *tecnica*, che a sua volta deriva dal greco *techne*.

In origine il termine *musica* non indicava una particolare arte, bensì tutte le arti delle Muse, e si riferiva a qualcosa di "perfetto" e "bello"). Nell'attuale civiltà delle immagini, con forte preponderanza delle arti visuali, le varie forme di spettacolo - più o meno istituzionalizzate (a seconda se siano gestite da mano pubblica o privata) si sono maggiormente diversificate rispetto al passato. Sotto questo aspetto anche molti eventi sportivi - in grado di richiamare folle di appassionati - sono considerati alla stregua di spettacoli, così come la

televisione è in grado di offrire spettacoli di vario genere, dall'intrattenimento, ai giochi alla cultura. Di fatto la storia ci insegna che non esiste e non è esistita popolazione senza musiche e danze, a partire dalla notte dei tempi. La vita di ciascuno di noi ha avuto inizio attraverso il cullamento delle onde sonore del corpo materno (la prima orchestra). La musica, nelle sue pressoché infinite forme e stili, ci ripropone l'accoglienza, il coinvolgimento, la gioia e la partecipazione ad un evento che vede l'attuale sistema economico sociale sempre più attratto ed attento a nuove forme di spettacoli musicali. Il "fare musica" è ciò che consente un dialogo fatto di movimento, gesti, posture, sguardi, parole, ordine ritmico del numero.

L'utilizzo della musica nella musicoterapia è stata una grande conquista. Infatti la musicoterapia rappresenta una tecnica che prevede l'utilizzo della musica e degli elementi musicali (armonia, melodia, ritmo, timbro) per favorire l'integrazione fisica, psicologica ed emotiva dell'individuo. Il termine musicoterapia nasce nell'Antica Grecia e oggi indica quindi il ricorso ad esperienze musicali attive, in cui s'impiega la musica per coltivare l'espressione creativa, o passive in cui predomina l'ascolto.

La sua nascita si perde nella notte dei tempi, ma il riconoscimento come disciplina specifica ed efficace risale ai primi del secolo scorso. Si conoscono due principali indirizzi di pensiero: uno prettamente medico e uno pedagogico. Il primo fa riferimento alle teorie di Rolando Benenzon ed Edith Lecourt; il secondo alle esperienze di Juliette Alvin, Paul Nordoff e Clive Robbins. "La Musicoterapia è arte della comunicazione fondata sul suono origine della relazione col mondo, con gli altri, con se stesso".

La musica, in quanto linguaggio non verbale è un mezzo di comunicazione universale, riesce ad arrivare a qualsiasi persona, appartenente a qualsiasi cultura, di qualsiasi livello intellettuale ed infine consente, attraverso le emozioni che produce, di mettersi in contatto con la parte più significativa di sé stessi, modificando gli stati della propria coscienza ed il tono dell'umore. Non esiste un'unica definizione di musicoterapia, perché in realtà esistono tante musicoterapie, ispirate a diverse correnti, soprattutto per quanto riguarda la formazione dell'operatore e le metodologie di intervento. In Europa esistono ad esempio scuole ad indirizzo clinico, ad indirizzo artistico, ad indirizzo psicologico e ad indirizzo psicoterapico. In comune hanno tutte l'utilizzo della musica, l'obiettivo terapeutico della riabilitazione del paziente/utente; gli aspetti principali che le differenziano riguardano la maggiore importanza che viene data: alla musica nei confronti della terapia o viceversa alle tecniche **recettive** (ascolto) su quelle **attive** o viceversa.

La musica ha un importante ruolo nel favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione. Inoltre è in grado di sviluppare le funzioni potenziali e residue dell'individuo per realizzare l'integrazione sociale e quindi migliorare la qualità della vita.

Il musicoterapeuta conosce gli effetti positivi della musica e deve stare attento a non mettere in atto quelli negativi. Il primo passo è l'ascolto empatico. Esso si basa sul ricalco della postura della persona della quale il musicoterapeuta si deve prendere cura. Il ricalco posturale consiste nel rimarcare il tono energetico del paziente. In questo modo si ottiene una comunicazione immediata, diretta, modificabile di attimo in attimo in base alle situazioni in continuo divenire. L'ascolto empatico si attua attraverso l'euritmia e il dialogo sonoro. L'euritmia sta a indicare la coordinazione tra suono e movimenti; a esempio la mamma

che allatta il proprio bambino cullandolo e cantandogli una ninna nanna. Il dialogo sonoro e' sempre immediato e imprevedibile. La regola dell'imprevedibilità e' tipica dell'arte e trova il suo fondamento nell'originalità che caratterizza ogni essere umano. Compito della musicoterapia e' quello di favorire la comunicazione mantenendo, talvolta enfatizzando, la originalità dell'individuo.

Il campo di applicazione e' vasto: disturbi psichiatrici, geriatria, medicina interna, oncologia, disturbi dell'alimentazione, tossicodipendenza, handicap fisici e mentali.

Di seguito alcuni giudizi espressi nel tempo sull'uso della musica come strumento di crescita e terapia.

1. "Il nutrimento vocale che la madre fornisce al figlio e' importante per lo sviluppo del bambino, proprio come il suo latte "**Alfred Tomatis**". Prima di tutto dovete usare le vostre orecchie per rimuovere un po' di fardello dagli occhi. Fin dalla nascita avete usato gli occhi per giudicare il mondo.
2. Un guerriero ascolta sempre i suoni del mondo "**Carlos Castaneda**".
3. La musica e' la vostra esperienza, i vostri pensieri, la vostra saggezza. Se non la vivete, non uscirà dai vostri strumenti "**Charlie Parker**".

Il potere della musica di "integrare e curare" e' un elemento essenziale. Trasformandosi potenzialmente nel più completo farmaco "non chimico".

Un'esperienza di trattamento musicoterapico difficilmente potrebbe nuocere a qualcuno, ma certamente è opportuno osservare che la maggioranza delle

persone che usufruiscono di interventi di musicoterapia sono persone che per diversi motivi hanno difficoltà, impedimento o rifiuto verso la comunicazione verbale. La musicoterapia, applicata da un'abile terapeuta, si serve, come peraltro si è già precedentemente sottolineato, della comunicazione non-verbale. In un contesto di comunicazione non-verbale non vi è nessuna differenza tra significato e significante del messaggio. Questo fa sì che la comunicazione è più immediata; essa viene anche definita comunicazione analogica.

Molto spesso quindi gli strumenti e tecniche utilizzati dal musicoterapeuta, non solo possono facilitare la comunicazione con la persona in questione, ma anche con chi si intende avvicinare a lui/lei. Questo è il motivo che giustifica il fatto che molti musicoterapeuti cerchino di coinvolgere genitori, familiari e operatori nel percorso musicoterapico. Un altro punto molto importante della musicoterapia è il fatto che essa, al contrario di molti altri approcci terapeutici, si rivolge alle parti sane della persona e non a quelle malate, lavorando con "l'agio" del paziente, anziché il "disagio".

L'intervento musicoterapico s'integra ad altri approcci terapeutici, riabilitativi o educativi. Il musicoterapeuta si propone non di sostituire altre figure professionali, ma di collaborare con esse nell'intento di perseguire il maggior benessere possibile della persona.

Il musicoterapeuta deve possedere doti di comunicazione, sensibilità, creatività, capacità di rapportarsi con gli altri. Il suo lavoro principale consiste nello stabilire, attraverso la musica, un'interazione terapeutica con il paziente, in modo da realizzare i cambiamenti desiderati nel suo comportamento, nel suo equilibrio psicofisico e nel suo migliore **inserimento sociale**.

Attualmente gli ambiti in cui viene maggiormente utilizzata la musicoterapia sono quello educativo, preventivo o riabilitativo, terapeutico e formativo. Gli strumenti più adatti ad essere usati in Musicoterapia sono gli strumenti a percussione, perché consentono un contatto più incisivo con il corpo, in quanto coinvolgono il corpo di chi suona o di chi ascolta, hanno una struttura semplice e quindi sono facili da suonare, sono relativamente facili da costruire o da trovare nell'ambiente, hanno notevoli proprietà timbriche, da poter comporre anche delle melodie.

1.2 Il settore musicale negli spettacoli dal vivo: il mercato

Occorre innanzitutto evidenziare come la musica rappresenti una forte leva di mercato. Nel settore musicale gli strumenti classici del mix di marketing hanno perso oramai parte della loro efficacia e nuove tendenze stanno emergendo con decisione. C'è oggi la necessità di trovare idee innovative che consentano di comunicare in maniera adeguata al pubblico di riferimento, attuale e potenziale. In questo contesto si sviluppa un linguaggio globale capace di veicolare emozioni, ed infatti la musica rappresenta uno strumento sempre più utilizzato in chiave di comunicazione e marketing. Risulta uno dei media più efficaci in assoluto, poiché, se opportunamente selezionata, può raggiungere qualsiasi pubblico anche se bisogna sottolineare che i maggiori fruitori di musica sono i ragazzi, ed è in particolare a loro che è opportuno rivolgersi.

La rivoluzione digitale e la diffusione di alcune tecnologie hanno rivoluzionato la modalità di fruizione musicale dei più giovani, i quali passano sempre più ore ad ascoltare i loro brani preferiti generando nel mondo dello spettacolo dal vivo un interesse ed una partecipazione sempre più crescente. Ma in che modo la

musica viene utilizzata in chiave di marketing? Fra le modalità più diffuse c'è l'organizzazione di spettacoli dal vivo, con particolare attenzione all'organizzazione di eventi musicali e concerti live. E' questa la strada seguita ad esempio da Coca Cola, con i Coca Cola Live, e Heineken, con l'Heineken Jammin' Festival, appuntamenti che attirano ad ogni edizione migliaia di giovani. Sono eventi questi con risvolti comunicativi di portata eccezionale che vedono chiamato in causa l'intero territorio nazionale, da sud a nord, con particolare attenzione e sviluppo di alcune strutture adibite per le più svariate tipologie di eventi. (Si pensi ad esempio ai classici stadi costruiti per scopi sportivi e poi adibiti a location adattissime al sostegno di eventi musicali "di massa" come i succitati concerti live).

Per quanto riguarda l'analisi dei numeri nel settore musicale in Italia, è necessario evidenziare come la partecipazione a spettacoli dal vivo musicali abbia registrato, dalla fine del 2005 al primo trimestre 2008 un incremento pari all'8,4% equivalente ad una partecipazione incrementale di 233.000 persone (in particolare giovani). Dato importante è che analizzando il solo anno 2007 si è registrata, invece, una stabilità dell'adesione a spettacoli dal vivo musicali, con una spesa al botteghino, ovvero il solo prezzo del biglietto, di 310 milioni di euro e un volume d'affari di 421 Milioni di euro (comprensivo anche degli ulteriori guadagni, come le sponsorizzazioni e la pubblicità). Sempre nel 2007, il settore della musica leggera si rivela nuovamente come il più significativo, rappresentando infatti il 43% del totale.

A parte la parentesi del 2007, gli eventi musicali registrano nel periodo complessivo 2005-2008 una crescita pari al 30% nelle regioni del Nord (tra le quali spicca la Regione Lombardia) del 22% nelle regioni del Centro Italia e del

35% nella parte meridionale della penisola, il restante 13% nelle isole (Sardegna , Sicilia e minori). Il fenomeno di crescita è particolarmente riscontrabile come conseguenza della nascita di nuove metodologie di Marketing promozionale attuate da diverse aziende nazionali e locali, che, oltre a promuovere il proprio *brand* attraverso mezzi televisivi, optano per la realizzazione di eventi che si dimostrano altamente comunicativi, in quanto permettono di veicolare, grazie ad un'adeguata scelta degli artisti che partecipano attraverso la propria esibizione ,valori e immagine di un prodotto (sia esso locale che nazionale). Mentre il trend relativo alle performance di spettacoli dal vivo si conferma positivo, la discografia tradizionale segna un -18%. Lo rivela il Rapporto 2007 sull'economia della musica del Centro Ask Bocconi Il mercato della musica italiana è in leggera flessione: nel 2006 si è assestato infatti sui 2,95 miliardi di euro, rispetto ai 3,1 del 2005 (-4,6%). Ma se i dati aggregati sottolineano il calo, all'interno dei vari settori la situazione è piuttosto differenziata. Il comparto della discografia tradizionale continua a perdere terreno (-18,1% rispetto al 2005), pur mantenendo un valore assoluto ragguardevole di 607 milioni di euro, mentre il digital delivery (la musica digitale distribuita sui nuovi media) cresce dell'1,5% arrivando a quota 108,95 milioni. Risultati positivi anche dal settore strumenti musicali, che guadagna un 4,4% e sfiora il muro dei 350 milioni di euro. Lo studio traccia inoltre una panoramica del mercato musicale italiano, analizzando le performance dei vari attori e i flussi economici da essi generati e prendendo in esame, oltre alla discografia tradizionale e al digital delivery, anche i settori degli spettacoli dal vivo, uno dei pochi comparti musicali a registrare un andamento positivo, degli strumenti musicali (oggetto di un approfondimento nell'ultima parte del Rapporto) e della formazione musicale.

Sul versante del consumo finale, i dati sulla discografia tradizionale, per la quale quest'anno è stato possibile presentare anche il dato del valore del mercato al consumo finale (sell-out), parlano chiaro: la flessione rispetto al 2005 conferma un trend negativo che persiste da tempo. Nell'ultimo triennio, il comparto ha infatti perso circa un quarto del suo valore.

La musica digitale, che cresce a livello aggregato dell'1,5%, nasconde differenze tra i vari sub-settori. Prendendo in esame esclusivamente i contenuti soggetti a diritto d'autore musicale, e quindi individuando in maniera più precisa quelli direttamente riconducibili alla musica, il Rapporto fa emergere un exploit del 116% dell'online music, passata da 3,2 a 6,9 milioni di euro, a fronte di un leggero calo dei prodotti musicali mobile (da 104,1 a 102 milioni).

Sul fronte del consumo intermedio, si conferma il ruolo delle radio e delle tv, i cui diritti generano un valore di oltre 152 milioni di euro (tra questi, in netta crescita quelli legati alle emittenti satellitari, +60%). Crescono i diritti discografici direttamente gestiti da SCF: la raccolta di diritti derivanti dall'utilizzo in pubblico di musica registrata ammonta a 32,8 milioni di euro, con un incremento del 20% nel settore broadcasting e un +45% nell'area dei pubblici esercizi.

In ripresa è il segmento del ballo, il cui valore della spesa al botteghino è valutato per il 2006 in 285,7 milioni di euro, con una crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente, mentre la spesa totale del pubblico per questa categoria si è attestata su 1.168,9 milioni di euro. Da segnalare è però anche il valore significativo dei diritti generati dalle categorie sonorizzazioni, trasmissioni e sincronizzazioni, che con circa 300 milioni di euro di volume, testimoniano l'importanza di questo segmento.

Altro settore che fornisce un rilevante contributo al sistema musica è quello degli strumenti musicali. Il comparto ha superato nel 2006 i 357 milioni di euro, con una crescita del 4,4% rispetto al 2005. Il risultato conferma l'andamento positivo del quinquennio 2001-2006, durante i quali il mercato complessivo è cresciuto del 10,63%. Sono invece in calo le esportazioni, che per il 2006 si sono attestate sui 135 milioni di euro, a fronte di importazioni per 136 milioni.

Nella panoramica dei principali mercati internazionali, l'Italia si pone infine all'ottavo posto per il mercato discografico, con un valore aggregato di circa 1/20 rispetto a quello Usa (primo in classifica), e al nono per quanto riguarda il mercato digitale, dove peraltro è da registrare l'ottima performance della Corea del Sud. Il paese asiatico si pone infatti al quarto posto del mercato digitale dietro Usa, Giappone e Stati Uniti.

2.1. Approfondimenti sull'Arteterapia.

Lo scopo di questo primo paragrafo è quello di analizzare la connessione tra le diverse aree della musica, dello spettacolo dal vivo e della terapia. L' Arteterapia si propone di coniugare due diversi ambiti di azione della creatività e dell'intelligenza umana: quello artistico e quello terapeutico. Attraverso la rappresentazione artistica, la persona può prendere contatto e comprendere, smorzandone l'effetto emotivo immediato, gli aspetti profondi della sua realtà psicologica ed esistenziale; può vedere, da una certa distanza, le passioni che lo scuotono arrivando così alla comprensione del loro significato. La propria libera espressione in questo caso, non assume più il significato di "sfogo" o "scarica", ma quello di modulazione delle emozioni e, in questo senso, è molto affine al concetto originario di Aristotele che vede in essa una forma di purificazione che, in questo caso, si declina come una liberazione dagli aspetti più virulenti e aggressivi dei propri stati emotivi.

E' possibile riallacciarsi a questo concetto facendo riferimento alla seguente frase di Marc Muret secondo cui: *"L'arte in quanto procedimento, sintetico, catalitico, costruttivo, è un processo intrinsecamente terapeutico"* (Muret, M., opera citata, pag. 175). Ciò sta ad indicare che la valenza terapeutica dell'arte si manifesta in quanto fare arte implica mettere in atto (catalizzare, quindi) un processo di elaborazione che coinvolge elementi consci, e inconsci che interagiscono tra loro e subiscono delle modificazioni reciproche.

Ha anche forti valenze costruttive poiché il risultato del processo è sempre un prodotto fruibile (sia esso un quadro, una scultura, un'esecuzione musicale, una performance teatrale o una danza) il quale assume un doppio significato: uno di

prodotto/oggetto reale, l'altro di oggetto simbolico che consente un'elaborazione a livello semi-inconsapevole delle proprie problematiche.

Nel suo libro "Guarire con una fiaba – Usare l'immaginario per curarsi" (Ed. Feltrinelli, 2006), Paola Santagostino afferma che, quando un paziente inventa una fiaba, produce un racconto che narra mascherandole sotto forma di simboli le proprie problematiche e che, se riesce a concludere in modo positivo con il proverbiale "lieto fine" il proprio racconto, innesca anche un processo di problem-solving che ha una ricaduta sulla situazione di vita della persona.

In questo senso, *"l'arte è più trasformazione dell'uomo che fare estetico"* poiché causa delle modificazioni concrete anche su molti aspetti della vita quotidiana degli individui che la producono e la fruiscono; tuttavia, a differenza della scienza, e quindi, per esempio, della medicina, della biologia e, in qualche caso, anche di certe modalità psicoterapeutiche molto legate alla razionalità, è un metodo che *"non lavora per eliminare dal suo terreno il caso, l'irrazionale, lo spontaneo, ma invece lo integra e lo usa"*. L'emotività che in queste discipline è spesso considerata come un elemento irrilevante e di disturbo, nell'arte diventa un fattore essenziale, la scintilla che consente di uscire dagli schemi abituali e codificati per produrre opere originali, ma anche per elaborare su un piano simbolico situazioni problematiche o patologiche in corso e trovarne la soluzione.

Inoltre la terapia a mediazione artistica *"ha la funzione di ricreare, artificialmente, questo spazio di comunicazione e di gioco in cui l'individuo potrà, senza timore di essere giudicato, mettere in scena (verbalmente o corporalmente) il suo scenario di vita"*, rappresentandolo agli altri, ma

soprattutto rappresentandolo a se stesso e, quando si tratta di un lavoro fatto in gruppo o fruito da altre persone, confrontandosi in modo sincero e privo di condizionamenti con se stesso e gli altri.

Alcune citazioni

"La messa in forma" (Gestaltung) ha lo scopo di liberare l'emotività e anche l'irrazionalità dagli strati di razionalizzazione che le ricoprono, senza però essere distruttiva" (Picche, J., *Nouveau dictionnaire étymologique du français*, Il nuovo dizionario etimologico di francese, tratto da Muret, M., opera citata, pag. 180) e, in quanto tale, è messa in forma di un irrazionale che trova nella sublimazione artistica una via per manifestarsi in modo socialmente accettabile e apprezzabile all'interno della comunità in cui si vive.

L'arte-terapia è una disciplina che si va imponendo come uno fra i metodi più originali di conoscenza e cura di se stessi.

Nell'orientamento di Edith Kramer (artista e arteterapeuta,) l'arte come terapia viene concepita come mezzo di sostegno dell'io, ed espressione del Sé, in grado di favorire lo sviluppo di un senso di identità e promuovere una generale maturazione ed integrazione.

La creazione artistica avviene, infatti, perlopiù secondo modalità impulsive, talvolta improvvisate e comunque senza il controllo di persone esperte nelle dinamiche sane e patologiche della psiche e il processo della creazione artistica abbia virtù terapeutiche è un dato di fatto incerto e contestabile.

Il processo artistico rimette all'opera il fondamento conflittuale dell'identità, la storia (il dramma) del proprio io, la forma compromissoria del proprio equilibrio, e va alla ricerca di un equilibrio formale e psicologico.

Attraverso l'arteterapia si ha la possibilità di attivare risorse che tutti possediamo: la capacità di elaborare il proprio vissuto, dandogli una forma, e di trasmetterlo creativamente agli altri attraverso la musica, la recitazione e il canto.

Condividere ad esempio anche l'esperienza di un laboratorio espressivo di arteterapia offre ai partecipanti l'opportunità di godere del piacere di creare con materiali artistici, di esprimere e rielaborare sentimenti, pensieri, vissuti, attraverso il linguaggio non-verbale dell'arte visuale e plastica.

Non essendo finalizzata alla produzione di un "bell'oggetto", aspetto più ricreativo ed artigianale relativo ad altri ambiti e metodologie d'intervento, l'arteterapia rende possibile comunicare e scambiarsi impressioni, ricordi, stati d'animo, immagini reali o fantastiche.

In arteterapia, il fulcro è legare gestualità, espressività, immaginazione, emozioni, attraverso esperienze di pittura, danza, musica e canto nella forma della produzione diretta; oltre a ciò, il lavoro arteterapeutico non può essere indipendente da un lavoro sul "contatto personale" che anima tutte le esperienze effettuate con i diversi linguaggi.

Anche nella poesia e nella scrittura "Arte come Terapia" può venire a supporto di realtà diverse dal singolo poeta emergente; pensiamo a realtà, come carceri o centri di recupero, in cui la poesia e la musica possano avere un ruolo terapeutico e quindi sociale.

Generalmente si pensa che la riabilitazione della persona, e quindi il suo inserimento sociale, sia effettivo solo quando gli si dia la possibilità di un lavoro. Tuttavia l'uomo è tale non perché sia atto solo a "produrre", ma perché possa essere l'espressione di una globalità di umanità e dignità.

Se la persona è aiutata in un percorso di crescita, può modificare quei vissuti negativi che lo hanno condizionato e recuperare sia la sua umanità sia la sua dignità in quanto persona. La persona in difficoltà deve, innanzi tutto, riscoprire se stesso con tutte le emozioni e riscoprire l'altro con cui poter interagire.

All'azione pedagogica, educativa, rieducativa si devono unire anche quelle attività che abbiano come obiettivi la relazione, la socializzazione e la progettualità.

Scrivere poesie e scoprire la musica che è in loro sono, appunto, alcune di quelle attività che possono, fra gli innumerevoli campi di applicazione, raggiungere specifici obiettivi miranti al recupero del sé come persona, con i suoi relativi valori e con la sua dignità. Inoltre, in realtà di questo tipo, la poesia e la musica possono sollecitare la ripresa di una comunicazione interrotta causata dall'isolamento delle emozioni e stimolare il senso della socializzazione.

"Arte come Terapia" intesa quindi come quell'importante momento del processo educativo o rieducativo che viene chiamato dilatazione del campo di esperienze, costituito di azioni e di forme di comunicazione volte essenzialmente a rendere dinamica la vita del soggetto per indurlo a superare quella certa fissazione dei suoi interessi e dei suoi atteggiamenti che tende a costringerlo entro schemi di comportamento tendenzialmente univoci o asociali. Moltiplicare le esperienze di vita, giocando sulla loro disomogeneità, è uno strumento per far sì che il soggetto sperimenti la figurabilità del reale, ossia la sua disponibilità ad essere variamente significato.

Diversificare i tipi di incontro con il mondo, può essere del resto un'importante segno tangibile della molteplicità dei punti di vista possibili e dunque uno strumento per cominciare a capire che la realtà può essere in molti modi e che

al di là delle più immediate costrizioni, un individuo possiede comunque uno spazio di attribuzione autonoma di senso dove persiste l'emozione e si realizza l'essenza dell'arte.

2.2 L'Arteterapia: la teatro terapia come nuova forma di spettacolo

Negli ultimi anni sono stati portati avanti numerosi progetti in campo arte terapeutico che trovano graduale e costante interesse testimoniato da una crescente affluenza di pubblico partecipi a tutte le forme attraverso le quali l'arte terapia si esprime:

- Musica
- Canto
- Rappresentazioni teatrali
- Progetti e "laboratori artistici" in generale.

È opportuno evidenziare che l'eterogeneità delle rappresentazioni dal vivo a sfondo arte terapeutico rappresentano un nuovo fronte per "fare spettacolo", non solo a scopo di mero intrattenimento ma che offrono anche spunti di riflessione e accrescimento culturale nel mondo artistico.

Nell'ambito delle rappresentazioni arte terapeutiche particolare rilevanza è stata assunta negli ultimi anni dalla "Teatro Terapia", definita come forma di arteterapia di gruppo sempre più conosciuta dal grande pubblico.

Da parte di alcuni psicologi e teatranti, in Italia come all'estero, è stato sviluppato negli ultimi anni un approccio originale che coniuga le teorie psicologiche e le prassi artigianali dell'allestimento scenico. Si definisce teatroterapia la messa in scena dei propri vissuti, all'interno di un gruppo, con il supporto di alcuni principi di presenza scenica derivati dall'arte dell'attore.

Essa implica l'educazione alla sensorialità e alla percezione del proprio movimento corporeo e vocale; agisce attraverso la rappresentazione di personaggi extraquotidiani (principalmente improvvisati), ma implica un minuzioso lavoro pre-espressivo.

L'obiettivo della teatroterapia è quello di rendere armonico il rapporto tra corpo, voce, mentre nella relazione con l'altro, gli altri, sé stesso e la propria creatività interpretativa.

Gli effetti degli incontri di teatroterapia continuano a produrre risultati sul singolo anche dopo l'incontro stesso, in quanto gli stimoli ricevuti entrano a far parte di un'esperienza profonda che la persona può integrare nella vita di tutti i giorni. La Teatroterapia non produce diagnosi, né interpretazioni psicologiche, ma rafforza nuove visioni di sé, pertanto non può sostituire cure psicoterapeutiche, ma le affianca.

Cosa succede nel momento magico (o deludente) in cui qualcuno dà vita ad un personaggio e cerca di coinvolgere il pubblico, di trascinarlo con sé entro un altro universo emotivo? Per secoli si è affrontato il problema affidandosi al mito della naturalezza: "l'attore deve immedesimarsi nelle passioni che rappresenta, solo così gli riuscirà efficace". La formulazione di questo assunto è antichissima; già Orazio scrive: "non basta che la poesia sia bella, bisogna che sia dolce e che trascini, a suo piacimento, l'animo degli ascoltatori".

"i volti umani ridono con chi ride e piangono con chi piange.

Se vuoi che io pianga, prima devi provare dolore tu: allora la tua sofferenza mi toccherà; ma se farai male la tua parte, mi addormenterò o mi metterò a ridere".

Per secoli domina un'idea di rispecchiamento: l'attore cerca di sentire le emozioni che il testo suggerisce, così le può esprimere in modo da comunicarle al pubblico.

Fu Diderot (1713-1784), scrittore filosofo francese, ad andare per primo contro corrente, sostenendo la tesi opposta: "l'attore - sostiene Diderot nel saggio critico 'Paradoxe sur le comedien' (pubblicato solo nel 1830) - è veramente grande solo quando resta privo di sensibilità e dirige il proprio corpo come fa il burattinaio con il burattino". L'attore diventa superiore, non solo all'uomo naturale, ma anche al personaggio delineato dal testo. Il testo teatrale è come una specie d'automa, che l'attore manovra e trasforma in qualcosa di nuovo. Il distacco emotivo e l'artificio diventano gli ingredienti fondamentali di quello che chiamiamo arte. Un altro momento di svolta, in direzione della modernità, è in genere individuato nel "sistema" ideato da Konstantin Stanislavskij (1863-1938): per gli attori si tratta di un metodo che ha esercitato una grossa influenza sulle esperienze teatrali delle avanguardie. Esso comporta un vero e proprio percorso, che coinvolge il corpo, la mente e l'etica stessa dell'attore. L'idea centrale è che si giunge a plasmare la mente, agendo sull'universo psichico dell'attore, così da risvegliare in lui una dimensione creativa, che darà nuovo spessore anche ai gesti e agli atteggiamenti del corpo. Il metodo Stanislavskij prevede un allenamento, grazie al quale l'attore diventa tramite creativo fra il testo teatrale e il pubblico.

Questo si può realizzare grazie alla capacità dell'attore di creare con le immagini della fantasia. Immagini che, se da un lato sono ispirate al testo e quindi suggerite dall'autore, dall'altro si nutrono di un intenso lavoro personale fatto dall'attore stesso. "Continuate a concentrare l'attenzione sulle immagini che sono davanti agli occhi della vostra mente", dice Stanislavskij a proposito di come ci si prepara a recitare una scena particolare. "Formate i pensieri e le immagini della fantasia secondo il testo e le circostanze fornite dall'autore e dal regista. Ma siccome li avete fatti nascere entrambi - pensieri e immagini - dal

vostro cuore, le parole e la verità che voi mettete in queste parole, proprio come se fossero la vostra vita, si fonderanno nel cerchio della vostra immaginazione e sulla scena" (L'attore creativo. Conversazioni al Teatro Bol'Soj, 1918-1922). Si tratta dunque di attivare una dimensione creativa della memoria, facendo leva sul fatto che "la mente di un attore e di un regista è una forza possente". Per riattivare le forze creative, per ritrovare il "tesoro" nascosto e renderlo visibile, bisogna che l'attore raggiunga una disciplina tale da porre ordine nella sua mente; questo significa riuscire a ricomporre i brandelli dei pensieri e delle emozioni, così da ricondurli entro contorni vivi e precisi, così da costruire immagini che si collochino in uno spazio interiore ordinato (quello che Stanislavskij chiama il "circolo creativo"). "Un saggio indiano – egli dice agli allievi– paragonò una volta la mente dell'uomo ad una scimmia... Ora, diceva il saggio, date da bere alla scimmia un po' di vino. I suoi movimenti somiglieranno ai movimenti di una trottola. Supponiamo ancora che questa scimmia ubriaca sia punta da uno scorpione, essa somiglierà alla mente indisciplinata dell'uomo. Anche se la vostra mente non è indisciplinata a tal punto, in ogni caso assomiglia lo stesso ad un vento turbinoso. Date ad un uomo uno specchio magico in cui possa vedere i suoi pensieri: comunicati, interrotti e di nuovo lasciati cadere, simili ad una nave naufragata. Brandelli, schegge di alberi spezzati, chiodi che fuoriescono da scatole galleggianti, uomini pigiati su scialuppe, rottami, vestiti sparpagliati e così via. A tutto ciò assomigliano i pensieri di un principiante che non sa concentrare l'attenzione né tenerla fissa interamente su un oggetto". Un ulteriore contributo sulla ricerca della verità scenica viene da Artaud, il quale nel teatro della crudeltà fa rivivere la parola attraverso la fisicità carnale dell'attore. L'attenzione è posta ora sull'azione, l'incontro fra interiorità corporea e comunicazione. Nell'azione fisica ed emotiva,

attraverso il processo dell'improvvisazione, non c'è manipolazione, né finzione, non c'è costruzione di artificiosità. Il teatro delle passioni artificiali è abolito per un processo di creazioni le cui tappe sono:

- L'improvvisazione libera
- La formalizzazione dell'azione
- L'applicazione del testo all'azione

2.3 La funzione teatrale nell'Arteterapia

Nella fase iniziale la creatività dell'attore ha libero campo. Egli mostra il suo grado di scissione tra ciò che è, e ciò che vorrebbe essere. Questa scissione non va assolutamente negata, pena la caduta della creatività. Neumann nel suo libro "L'uomo creativo e la trasformazione", spiega che l'esperienza creativa non può esistere come qualcosa che ha relazione con il "superamento della scissione" operata dalla coscienza e con il ritrovamento della realtà originaria, poiché essa è in continua evoluzione. Improvvisando una scena, l'attore entra in contatto con la sua realtà originaria, il suo Sé profondo, ma non lo può afferrare né fissare in quanto esso è in continua trasformazione. Egli può, attraverso la momentanea scissione della personalità, intravederne l'altra immagine e farla sua nell'azione scenica. Il personaggio mostra così a chi osserva il riflesso del Sé dell'attore, della sua realtà originaria, quella che si dice essere vera. La scissione, la mancata fedeltà al sé quotidiano, quando si mostra nell'improvvisazione teatrale si pone come altro da sé, come stravolgimento di un qualcosa di statico ed è alla base d'ogni copione o elaborazione drammaturgica. La scissione nell'io dell'attore mostra aspetti che vanno ben al di là della sua individualità per abbracciare contenuti collettivi dell'esperienza umana. Per avere un buon impatto emotivo sul pubblico, il

"mistero" che l'attore esprime deve rimanere tale. Se il mistero resta tale, il pubblico, per rispecchiamento, potrebbe avere la visione del mai visto prima. Il teatro gioca in occidente una funzione importante, in quanto rispecchia l'io di un uomo che per costituzione psicologica è costretto a una personalità multipla, divisa tra molti personaggi da interpretare. La scissione è diventata nell'io occidentale una funzione, una prestazione fisiologica e non più occasionale. "L'io occidentale non ha memoria circa la nascita della scissione come dinamica difensiva (una reazione psichica per eludere un pericolo esterno), ma concepisce la scissione come norma permanente". Nel Trattato Italiano di Psichiatria, al capitolo "Modificazione dello Stato di Coscienza", si legge: "Caratteristica delle condizioni di coscienza *normali* è la capacità di scissione fra un io osservante ed un io osservato, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione delle sequenze temporali di eventi, sulle quali si è costruita l'identità personale...". La dissociazione dalla sensibilità della coscienza e la formazione di un osservatore critico interno è affrontabile in sede teatrale dove il soggetto è messo continuamente in contatto con il corpo emotivo. Nel teatro, l'attore esplora la mancata unità con se stesso attraverso il lavoro su mente-corpo-azione. La questione della verità scenica è stata sollevata da Stanislavskij, ma è Grotowski che, attraverso una ricerca complessa sulle azioni vocali e corporee, giunge alla definizione dell'azione scenica come la qualità pura del vero Sé. Sin dalle origini la ricerca di Grotowski, regista polacco, ruota intorno a Stanislavskij che, nei primissimi anni del Novecento, cerca la via della realtà scenica attraverso uno scavo nella memoria emotiva dell'attore. Ma quello che più interessa inizialmente al regista polacco sono le ultime definizioni del "lavoro dell'attore su se stesso". Dunque l'analisi delle 'azioni fisiche', per cui l'interprete non deve tendere a rievocare dentro di sé un'emozione allo stato

puro, ma capire quale effetto fisico ha l'emotività e come il moto interiore si trascrive nel gesto e nell'atteggiamento, tentando di ridefinire il movimento fisico generato dall'interno. Ma se in Stanislavskij tutto il procedimento era finalizzato a una comunicazione indirizzata verso lo spettatore e realizzata attraverso un personaggio, in Grotowski la ricerca si sposta sulla non necessità di un confronto esterno *per dedicare la massima importanza al confronto interno senza un supplementare elemento di finzione*. Così il procedimento non può che compiere una traiettoria all'inverso, tornando al mito, svelando i segni arcaici della cultura interiore, come un graffito ancestrale che si incide nella coscienza dell'attore. Grotowski non ha lasciato un metodo come fu per Stanislavskij, ma ha lasciato un percorso di ricerca, un procedimento.

3.1 Il Marketing territoriale: Analisi del mercato degli Spettacoli dal vivo in Italia

Gli andamenti dei dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia sono rilevati dalla Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae) e riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali nelle quali sono comprese anche le manifestazioni svolte al di fuori degli spazi tradizionalmente adibiti ai succitati eventi.

I dati rilevati sono riferiti ad un insieme estremamente ampio ed eterogeneo di spettacoli, che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera - che quantitativamente rappresentano la parte più rilevante in termini di numero di spettacoli, biglietti venduti e spesa del pubblico - anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli

spettacoli di varietà e d'arte varia, i *recital* letterari e i saggi culturali. (Sono escluse dalla rilevazione le manifestazioni gratuite).

I valori che di seguito vengono rappresentati si riferiscono agli anni 2006 e 2007 e non sono comparabili in serie storica con quelli precedenti al 2006, in quanto, in seguito all'abolizione dell'imposta sugli spettacoli, le procedure di rilevazione hanno subito modifiche sostanziali.

Inoltre, a partire dal 2005, non sono più disponibili informazioni statistiche sulle attività di intrattenimento, nelle quali erano compresi gli spettacoli viaggianti, non più oggetto di rilevazione sistematica. Sulla base dei dati disponibili, risulta che nel corso del 2006 in Italia si sono avute **169.476 rappresentazioni** teatrali e musicali dal vivo mentre se ne contano circa **184.754** nel 2007.

In media, l'attività "spettacolistica" è cresciuta da 295 a 319 rappresentazioni ogni 100.000 abitanti, tra il 2006 e il 2007, con un incremento di punti percentuali pari all' **8,1%** .

Dal punto di vista territoriale, gli spettacoli dal vivo risultano molto più frequenti nei comuni capoluogo di provincia, dove sono state organizzate 568 rappresentazioni ogni 100.000 abitanti nel 2006 e 596 nel 2007 pari ad un incremento del **4,9%**.

Anche se il trend risulta decrescente quanto concerne la vendita dei biglietti: complessivamente, oltre 27 milioni 800 mila nel 2006 contro i 27 milioni e 500 mila nel 2007, di cui circa due terzi nei comuni capoluogo (62,9 per cento nel 2006 e 64,1 per cento nel 2007).

Considerando le sole voci di incasso per l'acquisto dei biglietti e gli abbonamenti da parte degli spettatori, e senza considerare le ulteriori ed eventuali entrate attribuibili a consumazioni effettuate nei luoghi di spettacolo, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, sponsorizzazioni e diritti di registrazione e

trasmissione, la spesa del pubblico per le manifestazioni ammonta a oltre 458 milioni di euro, nel 2006, e oltre 462 milioni di euro, nel 2007.

In media, sia per il 2006 che per il 2007, ogni italiano ha speso circa 8 euro nel corso dell'anno, per partecipare a forme di spettacolo dal vivo. Anche nei livelli di spesa si evidenzia, però, una forte divergenza territoriale con una spesa pro-capite annua di circa 20 euro nei comuni capoluogo di provincia e superiore ai 2,50 euro negli altri comuni.

Con riferimento al genere di spettacolo, nel 2007, le rappresentazioni più frequenti risultano quelle del teatro di prosa, con 147 rappresentazioni ogni 100 mila abitanti (141 nel 2006), gli spettacoli di musica leggera e d'arte varia, con 96 rappresentazioni ogni 100 mila abitanti (80 nel 2006) ed i concerti di musica classica e jazz, con 37 rappresentazioni ogni 100 mila abitanti (36 nel 2006).

Il livello di offerta dello spettacolo dal vivo nelle regioni del Mezzogiorno, ad esclusione della Puglia, in termini di numero di rappresentazioni in rapporto alle dimensioni demografiche, è generalmente inferiore alla media nazionale; rappresentano un'eccezione gli spettacoli di burattini e marionette, per i quali, nei capoluoghi di provincia meridionali si riscontra un valore medio decisamente superiore a quello delle altre ripartizioni.

Nello specifico, le regioni con la maggiore proposta di spettacoli dal vivo in rapporto alla popolazione, sono, nel 2007, il Lazio (550 rappresentazioni ogni 100 mila abitanti), il Friuli-Venezia Giulia (546 rappresentazioni ogni 100 mila abitanti), l'Emilia-Romagna (461) e il Trentino-Alto Adige (459); le regioni con i maggiori livelli di partecipazione da parte del pubblico sono, nell'ordine, il Lazio (con 73.081 biglietti venduti ogni 100 mila abitanti), la Toscana (70.329) e l'Emilia-Romagna (60.763). Sul versante opposto le regioni meno vivaci, sia in termini di offerta che di consumo, sono Calabria e Molise.

Un ulteriore contributo alla descrizione del grado di partecipazione a spettacoli e manifestazioni culturali è fornito dall'indagine campionaria dell'Istat sugli "Aspetti della vita quotidiana", la quale consente di stimare la quota di persone che hanno assistito ogni anno a spettacoli teatrali, concerti di musica classica e musica leggera.

Sulla base di tali dati, risulta che, nel 2007, il 17,9 per cento della popolazione ha assistito ad almeno uno spettacolo teatrale, con una contrazione di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'incidenza maggiore di spettatori si riferisce, in proporzione, alle regioni del Centro Italia e alle persone con età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

La partecipazione ai concerti di musica classica, in continuo aumento dal 2003 al 2005, ha subito una leggera flessione negli ultimi due anni (rispettivamente -0,1 punti percentuali nel 2006 e -0,2 punti percentuali nel 2007).

Anche tale genere di spettacolo risulta, comunque, frequentato soprattutto da un pubblico giovane (20-24 anni) e diffuso maggiormente nelle regioni dell'Italia centrale.

Ai concerti di musica leggera sembra corrispondere, invece, un modello di fruizione differente: il pubblico appare meno caratterizzato, sia territorialmente sia socialmente, con una sostanziale omogeneità dei livelli di partecipazione; in particolare, nel 2007, il 20,5 per cento degli italiani ha assistito ad almeno un concerto di musica leggera, con tassi di partecipazione superiori al 46 per cento nella fascia di età tra i 18 e i 19 anni.

3.2 Gli spettacoli dal vivo in Toscana.

La Toscana si caratterizza comunemente come una regione dalla vita culturale ricca e qualificata e gli spettacoli dal vivo (il teatro, la musica, la danza) indubbiamente concorrono a definire questa immagine. La Toscana è una terra in cui, molto spesso, il patrimonio storico e artistico e la qualità del paesaggio si fondono con un'offerta culturale, radicata nel presente, che contribuisce non poco a costruire l'identità stessa della regione. E' particolarmente importante che il complesso e ricco sistema di manifestazioni esistente in Toscana giunga ad un momento di analisi e di razionalizzazione. Infatti quella che, da tutta Italia, viene indicata come la programmazione più ricca ed interessante del nostro paese ha al proprio interno aspetti positivi ma al contempo di estrema fragilità. La Toscana negli ultimi 25 ha anni visto un grandissimo sviluppo quantitativo e qualitativo di festival, rassegne ed iniziative legate alla musica popolare contemporanea. Numerosi operatori formatisi in gran parte in quel grande cantiere culturale che è stata l'Arci degli anni 70 ed 80 hanno dato vita, partendo proprio dall'esperienza dell'associazionismo, ad iniziative culturali che negli anni si sono radicate sul territorio regionale.

Negli ultimi dieci anni inoltre molti enti locali, anche di piccole dimensioni, hanno contribuito allo sviluppo di nuovi festival e rassegne in gran parte legati alla musica.

Ciò ha portato ad avere una grandissima fioritura di iniziative, in tutte le province della regione, suddivisibili, per grandi linee, in due livelli principali:

- quelle manifestazioni nate, per lo più, negli anni 80 che hanno avuto modo di raggiungere un ambito di interesse nazionale e talvolta internazionale;
- le manifestazioni più legate ad un ambito territoriale che, anno dopo anno, hanno affinato il proprio profilo artistico e di riferimento per la popolazione locale apportando non pochi introiti economico commerciali alle organizzazioni territoriali interessate allo sviluppo e alla implementazione dei progetti musicali, teatrali e cinematografici di ciascuna pertinenza territoriale.

Basti immaginare che solo negli ultimi anni la Toscana attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio naturale (colline, monti e vallate), e architettonico (parliamo anche dei suggestivi casali e antiche tenute) ha avuto l'opportunità di offrire innumerevoli location per film per il cinema nazionale e soprattutto internazionale per un giro d'affari nel 2007 valutato pari a 110 Milioni di euro che mostra una crescita costante dal 1998 pari al 6,8%/annuo.

Tali cifre non sono naturalmente paragonabili all'indotto turistico che la Regione ottiene attraverso una vera e propria promozione del territorio attraverso le succitate iniziative che vedono coinvolte non solo enti pubblici e Società adibite e strutturate per l'organizzazione e l'allestimento di determinate location cinematografiche, ma anche ad immenso numero di privati quali proprietari immobiliari. Anche se bisogna ammettere che, nel contempo, la crescita e il consolidamento dei principali festival e rassegne, (compresa la nascita di nuove manifestazioni) sono avvenuti e sono stati possibili più in conseguenza delle volontà dei singoli promotori locali (comuni, province, associazioni e privati), che attraverso un quadro legislativo e di programmazione a livello regionale.

Il risultato più evidente di questo è dato dal fatto che, dopo vari esperimenti, tutta la macchina della musica dal vivo in Toscana non ha momenti di sintesi, non riesce a fare né sistema, né economie di scala, né valorizzare nel suo insieme ed unitariamente il marchio e l'immagine della regione.

La Toscana rappresenta un grande patrimonio culturale con i suoi festival e rassegne:

- centinaia di artisti toscani, italiani e internazionali presentati ogni anno;
- centinaia di migliaia di spettatori provenienti da tutta Europa;
- un indotto economico ragguardevole e distribuito, quasi totalmente, all'interno della regione; purtroppo questa ricchezza non è sostenuta, strutturata e mirata al raggiungimento di obiettivi alti e funzionali alla crescita culturale, economica e turistica della Toscana, ma è in gran parte in balia di una fragilità cronica e strutturale.

E' impossibile fotografare le molteplici iniziative, capirne i criteri di programmazione, i tempi, fare riferimento a dei modelli per costruire i vari budget (percentuali tra incassi, contributi pubblici, sponsorizzazioni);

Un adeguamento legislativo in questo settore è quindi quanto mai utile, necessario o almeno auspicabile.

Cosa chiedere al legislatore su questo tema? Chiedere innanzitutto di porsi degli obiettivi e su questi chiedersi come l'insieme delle manifestazioni esistenti può raggiungerli.

La musica può essere un valore di per sé, crescita individuale e collettiva sia per chi ne è protagonista in prima persona che per chi la fruisce.

Da questo quadro deriva la possibilità di sintetizzare alcuni elementi prioritari di riflessione di seguito sintetizzati:

- a) Riconoscimento di pari dignità tra manifestazioni e festival di musica popolare e manifestazioni (festival e rassegne) della cosiddetta musica colta.
- b) Riconoscimento della valenza culturale e sociale che la musica dal vivo ed i festival in particolare hanno avuto ed hanno in Toscana; in modo specifico per la formazione del pubblico e per la maturazione delle nuove generazioni.
- c) Riconoscimento delle professionalità che si sono sviluppate in questo ambito in Toscana e del ruolo di formazione, valorizzazione e promozione che i festival hanno svolto per gli artisti toscani.
- d) Riconoscimento del valore che i festival rivestono come strumento di marketing territoriale e di promozione dell'immagine complessiva della regione Toscana.
- e) Importanza del radicamento delle varie iniziative sul territorio e della loro capacità progettuale nello sviluppo pluriennale dei progetti.
- f) Riconoscimento e valorizzazione di tutte le esperienze di rete tra festival esistenti e in realizzazione e quindi di quelle esperienze di buon funzionamento del sistema spettacolo regionale.

- g) Definire gli strumenti e conseguentemente adottare nuovi modelli di valutazione dei festival esistenti e futuri; adottare nuovi criteri sia qualitativi che quantitativi oggettivi, idonei, attuali ed adeguati alle manifestazioni a cui si riferiscono.
- h) Armonizzare i diversi livelli di finanziamento tra i vari enti (regione, province, comuni) con norme condivise, trasparenti e omogenee.
- i) Pianificare, ove possibile, gli interventi e premiare una razionale calendarizzazione degli eventi.

Nonostante queste considerazioni e possibili necessari cambiamenti, la regione Toscana è stata sempre caratterizzata dalla presenza di numerosi festival, rassegne musicali e teatrali.

Toscana e teatro sono senza dubbio due voci inscindibili: non a caso il melodramma è nato a Firenze oltre 400 anni fa.

Questa sua origine e l'interesse che l'opera ha sempre avuto nella regione sono certamente parte di quella straordinaria fioritura di edifici dedicati allo spettacolo che caratterizza la Toscana.

Sono 190 i teatri attivi nella regione: uno più o meno ogni 18.000 abitanti. Una proporzione da far tremare i polsi. Tutti aperti, tutti funzionanti, con una stagione programmata di spettacoli e iniziative di educazione al teatro.

Alla fine del 2008 altri 20 teatri, oggi in avanzata fase di restauro, si andranno ad aggiungere a quelli già operativi. E saremo a quota 210!

E' da sottolineare che infatti, di fronte ad una ricchezza così ampia e diffusa sul territorio, è stato ritenuto opportuno pubblicare una guida ai teatri della Toscana

come utile strumento di consultazione, ma anche per rendere nota una vivacità culturale che a mio avviso possiamo ritenere unica in Europa.

Questo ingente patrimonio architettonico, artistico e culturale ha nel teatro fiorentino della "Pergola" un modello imitato in tutto il mondo, che ha dato l'avvio a una storia dei teatri in Toscana che vede, già nel secolo XVIII, centri urbani grandi e piccoli rivendicare una struttura fissa, adeguata e "nobile" per gli spettacoli e le feste.

Dunque i teatri toscani sono spesso da collegarsi a un'importante collocazione storica che, come si è detto, ha un suo primo consistente nucleo in edifici settecenteschi e quindi una sua consistente esplosione nel secolo successivo. La borghesia nascente vede nel teatro, allo stesso modo che nel parco pubblico, il simbolo della sua ascesa e della sua affermazione sociale ed economica. E la Toscana pre e postunitaria.

Alle Accademie nel XX secolo si sostituiscono le Società Operaie (Stia, 1925), i circoli cattolici, il partito fascista (Castelfranco di Sopra, 1930), le Società Filarmoniche (Bucine) o le aziende come la Solvay a Rosignano o la Manifattura Tabacchi a Firenze, mentre nella seconda parte del '900 sono le amministrazioni comunali che direttamente aprono e spesso gestiscono spazi teatrali: Barberino di Mugello, Scandicci, Cascina, Poggibonsi per ricordarne alcuni. Oggi sono ancora gli enti locali che si preoccupano di recuperare edifici e antichi spazi di lavoro o di servizio dimessi e di restituirli alle comunità come luoghi di spettacolo: così la Cava di Gavorrano diventa il Teatro delle Rocce e le Stazioni Leopolda di Firenze e Pisa ospitano mostre e spettacoli. Le dimensioni dei teatri toscani sono le più varie, dai più grandi come il Verdi e il Comunale a Firenze si passa a teatri piccolissimi come quello di San

Casciano dei Bagni o di Vetriano con le sue 65 sedie e due ordini di balconate da 15 posti ciascuno.

Teatri scrigno o teatri bomboniera, molti dei quali "abitati", ovvero con compagnie in residenza e sovente collegati in rete tramite la figura del direttore artistico o altre forme di aggregazione. Il circuito maggiore, finanziato con progetto regionale, è quello di "Sipario aperto": 94 piccoli teatri che oltre la programmazione degli spettacoli svolgono funzioni di formazione del pubblico e di educazione di base alle arti dello spettacolo.

Rispetto a questo enorme patrimonio architettonico, artistico e culturale la Regione Toscana agisce con programmi di conservazione e valorizzazione delle strutture, secondo due tipologie di interventi: una strutturale, relativa al restauro e alla messa a norma degli edifici; l'altra legata alla produzione e promozione degli spettacoli. L'elevato numero di immobili adibiti a teatro, distribuiti su tutto il territorio regionale, comporta un investimento non indifferente.

La Toscana si popola di teatri: dal Metastasio di Prato, al Verdi di Montecatini, al De Larderel di Pomarance, al teatro degli Industri a Grosseto fino al Verdi e al Goldoni di Firenze o al Petrarca di Arezzo.

La matrice architettonica resta legata alla magnifica armonia della Pergola, opera di Ferdinando Tacca inaugurata nel 1657.

Sono in prevalenza le Accademie, cenacoli di menti illuminate, che costruiscono e mantengono i loro teatri: gli Arditi a Cortona, gli Incostanti a Pieve Santo Stefano, gli Operosi ad Arezzo, gli Animosi a Marradi e a Carrara, gli Astrusi a Montalcino o i Rozzi a Siena, tanto per citarne alcune.

Complessivamente dal 2000 al 2007 i progetti di recupero, restauro e messa a norma di teatri sono stati 38, pari a un costo complessivo di 46,9 milioni di euro,

con un contributo regionale di 2,9 milioni di euro. Dal 2007 sono stati attivati 14 nuovi progetti "DOCUP" per un costo complessivo di 4,8 milioni di euro con un contributo regionale di 2,9 milioni di euro. Inoltre il Progetto FIO, rivolto a 31 teatri, ha visto un investimento della Regione Toscana di 10,8 milioni di euro. Attualmente la Regione continua a intervenire su 20 strutture teatrali, che interessano edifici grandi e piccoli, storici o moderni, diffusi su tutto il territorio regionale.

Contenitori prestigiosi e contenuti di qualità: le due cose non possono essere viste separatamente e per questo la Regione sostiene le produzioni innovative di prosa, musica e danza, con fondi e iniziative proprie.

Nel 2007 la Regione ha investito per lo spettacolo 7 milioni e 379mila euro di cui 1.817.513 a favore di soggetti che hanno partecipato ai bandi di selezione. È anche in virtù di questi interventi che sono state finanziate 65 compagnie, tra prosa, musica e danza, su 97 domande presentate, favorendo così la realizzazione di nuove produzioni e conseguentemente la crescita culturale e lo sviluppo di impiego in questo settore. Non bisogna dimenticare, poi, che la Toscana ha un suo teatro stabile regionale, il Metastasio, con sede a Prato, e una sua orchestra, l'ORT, che ha la sede al Teatro Verdi di Firenze. Oltre a sostenere queste istituzioni, la Regione è impegnata a potenziare il suo ente lirico principale, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e il suo prestigioso festival nato nel 1933. La Regione ha inoltre favorito con il progetto Città Lirica la nascita di un secondo polo lirico toscano che interessa le città di Livorno, Lucca e Pisa, sedi di antichi teatri, e il Festival Pucciniano. Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di produzioni liriche di alto livello, il coordinamento tra i teatri e il sostegno a un'orchestra di giovani professionisti, "Città Lirica Orchestra e Coro". Sono presenti inoltre altre prestigiose formazioni sinfoniche,

di danza e di prosa, e numerosi sono i festival che interessano tutti i generi dello spettacolo dal vivo, compresa la musica popolare e il teatro di strada.

Possiamo concludere questa carrellata citando alcune particolari rassegne teatrali che si svolgono in luoghi insoliti, come Volterrateatro che si anima nel carcere dell'antica città etrusca, o il Teatro Povero di Monticchiello, un piccolo borgo del senese in cui ogni estate gli abitanti diventano attori, registi e autori di teatro, o San Miniato, dove si propone il Dramma Sacro o, ancora, Montepulciano che anima tutto il paese con un Cantiere d'Arte. Una panoramica di spazi nati per lo spettacolo dal vivo si arricchiscono di luoghi legati alla quotidianità (piazze, parchi) o a funzioni specialistiche e che concorrono alla grande e generosa diffusione dello spettacolo in Toscana.

Per quanto riguarda festival musicali e lirici occorre sicuramente menzionare il "Bazar Opera Festival di Firenze", nato nel 2006 e sostenuto dalla Regione Toscana, il festival si propone come spazio di valorizzazione e promozione di artisti e compagnie che partendo dall'esperienza del teatro musicale colto, hanno intrapreso un cammino di ricerca verso nuovi linguaggi, più consoni e vicini alla creatività contemporanea.

Di notevole richiamo è anche il Festival di "San Gimignano", un'officina di studio e incontro, in ambito musicale e teatrale, per giovani artisti (cantanti, attori, strumentisti, compositori, direttori d'orchestra, registi, scenografi, costumisti). Durante la kermesse, si alternano spettacoli con un programma molto eterogeneo, che va dalla danza ai concerti musicali; affianca inoltre creazioni contemporanee a concerti di musica classica.

Ed è proprio in questo contesto che la Toscana, altre regioni centro settentrionali, e la Puglia, come rappresentante principale della parte meridionale del paese mostrano un interesse attivo per nuove forme di arte che

modello polisegnico, l'attenzione non è rivolta all'interpretazione psicologica delle opere o all'addestramento artistico ma alla decodifica del linguaggio grafico-plastico come specchio delle vicende interne e relazionali dell'utente. La messa in forma visiva e concreta rende condivisibili le immagini e, grazie alla strategia di base della terapia artistica, permette agli utenti di rendere riconoscibili desideri, traumi, aspirazioni, inquietudini e problemi che altrimenti rimarrebbero sopiti e non compresi. Le Marche e l'Umbria anche se non dimostrano avere un incremento pari a quello della Toscana per spettacoli di questo tipo sono state regioni pioneristiche in quanto presenti in tale genere già dai primi anni '40 . In seguito però il fenomeno è andato scemando trovando però leggero e nuovo vigore dagli ultimi anni novanta. In tali regioni "Fare Arteterapia" significa collaborare con lo spettatore, per costruire una gerarchia negli atti creativi esaminando soluzioni a problemi e tematiche. Affiancare immagini (rappresentazioni) a metodi artistici per correggere, inquadrare, capire, assecondare e trasformare rispettando le caratteristiche e le potenzialità del singolo utente. Quindi lo scopo dell'Arteterapia non è interessarsi al prodotto artistico in sé, scoprire talenti e facilitare esposizioni, ma avvicinarsi all'esperienza interiore che questo prodotto veicola attraverso il canto, la musica, il ballo e la recitazione nello spettacolo dal vivo. Il ricorso all'arte e ai rituali del fare creativo, da sempre specificità degli artisti, è proposto come codice condiviso che dà agli utenti la possibilità di un lavoro introspettivo e cognitivo in una relazione transferale consapevole. L'arteterapia può essere anche definita un intervento di aiuto e di **sostegno alla persona** a mediazione non verbale che utilizza i materiali artistici e il processo creativo come sostituzione o integrazione della comunicazione verbale, nelle relazioni tra operatore e utente.

L'Arteterapia ha trovato originariamente la sua applicazione in ambito psichiatrico. Solo in epoca recente viene proposta anche in altre situazioni come impiego ad esempio nella prevenzione della conflittualità del periodo adolescenziale o nello sviluppo della **creatività dei bambini** e questi avviene ad esempio attraverso l'organizzazione di spettacoli in cui la regia, la sceneggiatura e l'interpretazione dell'evento è portata avanti da un cast di professionisti che gratuitamente lascia libero spazio alla partecipazione di soggetti che seguono già da prima un progetto di riabilitazione psicofisica lasciando, sotto la propria guida esperta la possibilità di espressione artistica. Approcci di questo tipo sono stati infatti utilizzati in centri di recupero per tossicodipendenti, carceri minorili (femminili e maschili) e "case famiglia" (strutture in cui generalmente vengono accolte persone che presentano disagio psicopatologico e nelle quali sempre più frequentemente ritroviamo minori che hanno subito abbandoni e abusi sessuali) Ed è proprio in questo desolante contesto che l'arteterapia si presenta come occasione creativa di espressione e di libero sfogo. Attraverso la creazione e lo sviluppo di un evento i soggetti coinvolti hanno la possibilità di interagire con l'esterno e vivere un momento di condivisione con un pubblico che in altre occasioni e modi non sarebbe purtroppo propenso ad esprimere il proprio gradimento. (ad esempio per pregiudizio) garantendo di conseguenza soddisfazione e generando nel soggetto che sviluppa arte un valore incrementale di autostima.

3.4 “Arti sceniche in compagnia” alcuni esempi.

Anche nelle regioni dove le rappresentazioni di spettacolo dal vivo non sono così numerose, forte risulta l'impulso al lancio di iniziative volte alla creazione di nuovi possibili scenari artistici, teatrali e musicali. Ad esempio, la Compagnia di San Paolo ha indetto la seconda edizione del bando “Arti Sceniche in Compagnia”, finalizzato al sostegno di attività di spettacolo dal vivo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che enti culturali non profit ed enti pubblici territoriali delle stesse regioni intendono realizzare nel 2008. Per il bando, suddiviso in tre sezioni - Musica, Danza e Teatro – è previsto un impegno di spesa di circa quattro milioni di euro. Saranno selezionate fino a 100 iniziative tra rassegne (non meno di quattro spettacoli diversi fra loro, ma collegati organicamente e da tenersi fra Maggio 2008 e la fine dell'anno) e stagioni (almeno otto spettacoli, compresi nel periodo che comprende l'intero va dal mese di Giugno 2008 al Giugno 2009).

Come nell'edizione del 2007, anche in quella del 2008 verrà promossa la contaminazione tra musica, prosa, danza e la presenza di altri linguaggi d'arte, permettendo ai partecipanti una programmazione flessibile e creativa. Particolare attenzione sarà dedicata alla collocazione delle iniziative, nell'intento sia di favorirne una distribuzione territoriale omogenea sia di attivare la valorizzazione qualificata di spazi dove la Compagnia di San Paolo ha attuato interventi di restauro o di recupero strutturale; verrà inoltre considerata con interesse la capacità degli enti di reperire risorse economiche. Con questa iniziativa, la Compagnia di San Paolo mira ad aumentare progressivamente la qualità e la fruibilità dello spettacolo dal vivo nelle tre regioni, dove rappresenta l'istituzione privata con il più rilevante sistema strutturato di sostegno specifico,

finalizzato alla migliore selezione. In particolare, dopo lo stanziamento per il 2008, sale a 21,5 milioni di euro la somma resa disponibile dalla Compagnia con i sette bandi finora lanciati per il sostegno dello spettacolo dal vivo. L'edizione 2008 di Arti Sceniche prevede inoltre una indagine sulle modalità di fruizione delle proposte selezionate, volta a verificare il gradimento da parte del pubblico delle diverse iniziative assegnatarie del bando.

Riferimenti Bibliografici

- **Alessandrini Marco:** *La terapia nell'arte figurativa* Magi edizioni Roma 2003
- **Argenton Alberto :** *Arte e cognizione* Cortina Editore Milano 2002
- **Arnheim Rudolf :** *Arte e percezione visiva* Feltrinelli Milano 2002
- **Briganti Giancarlo:** *I pittori dell'immaginario* Electa Milano 2000
- **Denner Anne , Liliana Malavasi:** *Arteterapia: metodologia e ricerca* Edizioni del Cerro , Pisa 1999
- **Francaste Pierre :** *Studi di sociologia dell'arte* Bur Milano 2004
- **Giordano Elena :** *Arteterapia e musica* Edizioni Cosmopolis , Torino 2003
- **Vitti Folchi:** *Il meccanismo della visione, saper leggere le immagini dell'arte e della comunicazione.* Edizioni Bovolenta , Ferrara 1992
- **Gosso Sandra :** *l'applicazione dell' Arteterapia nell'universo musicale* Bruno Mondadori Milano 2001

Sitografia

www.artbruth.ch

www.luiserossgallery.com/zinelli.html

www.italiafestival.it